

Dizionario dei sogni nel Medioevo. Il *Somniale Danielis* in manoscritti letterari

‘Biblioteca dell’«Archivum Romanicum». Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia. 466’, s. l. [ma Firenze],

Leo S. Olschki Editore 2018, p. VII-XII+ 402.

RENATO GENDRE [renato.gendre@libero.it]

Università degli Studi di Torino, Italia

[HTTPS://DOI.ORG/10.5817/ERB2019-2-21](https://doi.org/10.5817/ERB2019-2-21)

“Il *Dizionario dei sogni* che si presenta in questo libro è il risultato dello spoglio di manoscritti latini e volgari dal IX sec[olo] alla fine del XV sec[olo] e comprende le prime edizioni dal 1475 alle ristampe del 1550” (p. X). Così l’Autore nella *Premessa* (pp. VII-XII). Un impegno certamente gravoso, ma non privo di importanza quello condotto e portato a compimento da V. Cappozzo che, come si legge nel risvolto di copertina, è “Assistant Professor of Italian e Direttore del programma di italianistica dell’University of Mississippi, USA”. Istituzione che ha anche contribuito alla pubblicazione dell’opera, che “sarà utile non solo ad avere un quadro piú dettagliato dell’immaginario onirico medievale che si tramanda nel Rinascimento, ma potrà anche essere utilizzato praticamente nello studio del simbolismo letterario e storico-artistico” (cap. X). Non sono mai mancati in ogni epoca gli studi onirologici, che prestano cioè attenzione ai sogni, attraverso due direttrici tra loro complementari, l’onirocritica e l’oniromanzia, tecniche che mirano appunto a valutare del sogno rispettivamente il suo tasso di veridicità e la sua capacità divinatoria. E “il filo rosso dell’interpretazione dei sogni dall’Antico Egitto ai giorni nostri” (p. VII) è rappresentato dal *Somniale Danielis* – poco citato come *Il libro dei sogni di Daniele* – che proprio nel Medioevo si è consolidato come modello, con una unica variante subita nel tardo Rinascimento: l’aggiunta di un numero per rendere utilizzabili i simboli dei sogni nel gioco del lotto, com’è stato bene evidenziato, per esempio, in P. De Sanctis Ricciardone, *Il tipografo celeste. Il gio-*

co del lotto tra letteratura e demonologia nell’Italia dell’Ottocento e oltre, Bari, Dedalo, 1987. Testimonianza della fortuna di questa opera nel Medioevo sono certamente i molti episodii onirici che s’incontrano, per esempio, in Dante, sia nelle famose tenzoni con Dante da Maiano (per esempio con il sonetto di Dante *A ciascun’alma presa e gentil core*, cui risponde Dante da Maiano con *Savete giudicar vostra ragione*) sia nel *Purgatorio*; nell’*Acerba* di Cecco d’Ascoli; in Petrarca, nel *Decameron*. Fortuna che non è venuta meno nel passaggio al Rinascimento (per esempio, Leonardo da Vinci possedeva tre edizioni in volgare del *Somniale Danielis*), in cui per altro “i simboli onirici e la loro interpretazione rimangono coerenti” (p. 5) e come tali continuano a essere anche oggi (cfr. la *Smorfia napoletana*). La sua diffusione però è sopra tutto assicurata dagli oltre duecento codici in latino e oltre che in gallese, irlandese, islandese in importanti lingue europee come il francese, l’inglese, il tedesco, mentre “la tradizione in volgare italiano [è qui proposta] con le sei versioni che faranno parte proprio del *Dizionario dei sogni* insieme ai riscoperti codici latini con l’aggiunta delle quattro edizioni e le successive ristampe fino al 1550” (p. 59), il tutto arricchito da una dettagliata nota bibliografica (cfr. n. 73, pp. 59–60). Queste notizie, insieme a molte altre naturalmente, si ricavano dalle pagine introduttive (*Il reale nel Medioevo*, pp. 1–64) che, dopo un breve preambolo presenta tutta la materia distribuita in quattro parti: *La formazione simbolica del Somniale Danielis* (pp. 6–19); *La pratica interpretativa*

(pp. 20–41); *Libri dei sogni e letteratura* (pp. 41–58); *La tradizione manoscritta e a stampa* (pp. 59–64). La parte seguente (*Schede dei manoscritti e trascrizioni*, pp. 65–197) è riservata, anche qui dopo una sintesi sulla natura degli interventi testuali e dei criteri di trasmissione, all'edizione di varie redazioni latine del nostro *Somniale Danielis*, accostate per la prima volta a sei versioni italiane, dopo una descrizione di ciascun codice (materiale, scrittura, disposizione del testo, rilegatura, ecc.) e una specifica bibliografia sul manoscritto (soltanto nel caso del *Tempi 2* e del *Rossiano 947*, anche del copista): Firenze. Biblioteca Medicea Laurenziana, cod. Martelli 12 (pp. 66–100: sogni 355; in latino: cc. 22r^b – 25r^b, pp. 70–85; in volgare: cc. 32v^a – 34r^b, 86–100. Secc. XIII–XIV). Firenze. Biblioteca Medicea Laurenziana, cod. *Tempi 2* (pp. 101–120: sogni 226; in volgare: cc. 145r – 149r, pp. 113–120. Anno 1362). Città del Vaticano. Biblioteca Apostolica Vaticana, cod. *Rossiano 947* (pp. 121–125: sogni 87; in volgare: c. 148v, pp. 123–125. Anno 1395). Firenze. Biblioteca Medicea Laurenziana, cod. *Ashburnham 1724* (pp. 126–143: sogni 495; in latino: cc. 110r – 118r, pp. 128–143. Sec. XV). Firenze. Biblioteca Riccardiana, cod. 859 (pp. 144–167: sogni 191; in latino: cc. 52v – 54r^a, pp. 249–158 [altri codici latini in cc. 57v – 58v, pp. 159–161]; in volgare: cc. 59r – 60v, pp. 161–166; frammento dell'originale latino in c. 61r, p. 167. Sec. XV, 2^a metà, benché ci siano indizi [cfr. n. 401] che potrebbero autorizzare con precisione il 1455). Firenze. Biblioteca Riccardiana, cod. 1258 (pp. 168–197: sogni 446; in volgare: cc. 82v – 88r, pp. 176–197 [preceduto da un *Lunario*, c. 82r, pp. 174–175]. Sec. XV). Nell'ultima parte (*Dizionario dei sogni*) dopo due pagine (199–120), riservate allo scioglimento delle sigle dei *Manoscritti principali*, dei *Manoscritti dell'apparato critico dei testi a stampa*, sia in latino, sia in volgare, troviamo l'*Indice ragionato dei simboli onirici* (pp. 201–211) e il vero e proprio *Dizionario* (pp. 213–381). Il volume, filologicamente è codicologicamente di ottima fattura, si chiude con la *Bibliografia* (pp. 383–392) e l'*Indice alfabetico dei sogni* (pp. 393–399).



This work can be used in accordance with the Creative Commons BY-SA 4.0 International license terms and conditions (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This does not apply to works or elements (such as images or photographs) that are used in the work under a contractual license or exception or limitation to relevant rights.